

HC Faido:

Per il piacere di giocare all'hockey

Promosso al termine della scorsa stagione in 1ª lega – per la prima volta da quando è stato fondato il club, nel 1978 – il Faido ha deciso di affrontare la nuova impegnativa stagione viaggiando alla stessa velocità... dell'Ambri. Dovendo affrontare tutti avversari dell'area bernese e del canton d'Argovia, quello delle trasferte era un aspetto non trascurabile nell'organizzazione per il nuovo campionato: così si è deciso di effettuare tutti i viaggi oltre San Gottardo con il medesimo torpedone (e lo stesso autista) usato dall'Ambri. La velocità dei trasferimenti – sicuri e riposanti con l'autista Alberto Marchetti, abituato a scarrozzare i «prof.» biancoblu – non corrisponde però alla velocità di crociera del Faido in campionato. Chiaro che i Faidesi sapevano a che cosa sarebbero andati

incontro affrontando l'avventura in 1ª lega con una formazione rimasta quasi immutata rispetto a quella che aveva ottenuto la promozione l'anno prima. Le temute difficoltà sono puntualmente affiorate nell'impatto con la categoria superiore, accresciute dall'impossibilità di allenarsi in modo adeguato. Hansruedi Künzi, ex difensore dell'Ambri-Piotta ma cresciuto agonisticamente nei ranghi del Thun, non poteva non concludere la sua carriera nella squadra del paese, visto che abita a Faido dove possiede un negozio di articoli sportivi. Da un anno ne è l'alle-

Fabrizio Ticozzi, difensore, ex-Ambri.



natore giocatore, mentre Claudio Ticozzi, ex capitano dell'Ambri, avendo dovuto rinunciare a questo incarico per motivi professionali, offre il suo contributo di esperienza nella commissione tecnica e calzando di tanto in tanto i pattini.

Künzi espone i problemi del Faido, che si dibatte sul fondo classifica: «Un allenamento e mezzo alla settimana non basta per affrontare sullo stesso piano squadre che si allenano quattro volte fra una partita e l'altra. Ma le disponibilità di ghiaccio alla pista della Valascia non ci consentono miglioramenti in questo senso. Del resto la preparazione non può essere ideale quando si hanno a disposizione solo due «blocchi» completi, visto che cinque dei nostri giocatori vivono nella Svizzera interna per motivi di studio. Per ovviare un po' a questo inconveniente giochiamo ogni settimana una partitella con gli juniori dell'Ambri.»

Ma la differenza di ritmo con gli avversari, alcuni dei quali seriamente intenzionati ad effettuare il salto di categoria, salta fuori puntualmente a ogni partita. E per il Faido sono dolori. «Certo, giochiamo per il piacere di giocare. Ma è sempre duro dover accettare le sconfitte: al momento ci si arrabbia, ma poi passa.»

Che giochino unicamente per amore dell'hockey è certo, visto che Künzi e compagni pagano tutti la tassa di tasca propria per poter calzare i pattini e indossare la maglia del Faido. La squadra non difetta di esperienza, essendo alcuni giocatori reduci da parecchie stagioni nella lega nazionale: oltre a Künzi ci sono i vari Fabrizio Ticozzi, «Kuki» Zamberlani, Edo Leonardi, Taragnoli, Gobbi e Zarri. Inoltre il portiere David è stato addirittura per tre stagioni alla corte del Lugano, sia pure quale riserva, sotto la guida di Slettvoll. Il bagaglio di esperienza non basta per emergere in 1ª lega, dove le compagini più ambiziose non lesinano gli sforzi e schierano pure giocatori stranieri: occorre allenarsi molto e seriamente. Künzi rimane comunque ottimista: «Non siamo l'unica squadra con queste difficoltà che conosce, ad esempio, pure il Konolfingen. Le trasferte, invece, non pesano più di tanto. In un primo tempo eravamo stati inclusi nel gruppo 1, ma abbiamo ottenuto di scambiare il posto con l'Effretikon, visto che così facendo c'erano vantaggi per entrambi. In due-tre ore di autostrada possiamo raggiungere comodamente le varie sedi degli incontri. Avremmo voluto schierare una squadra più competitiva inserendo qualche juniore dell'Ambri che avrebbe così potuto farsi le ossa in un campionato competitivamente più interessante. Ma la proposta è caduta nel vuoto. Speriamo di poter migliorare qualcosa in futuro in questa direzione. Un paio di sponsorci aiutano a pagare le spese di gestione della squadra. A noi comunque importa poter giocare e porre le basi per creare qualcosa di valido e duraturo. Per questo cercheremo di difendere il posto in 1ª lega. Ma occorrerà allenarsi di più, anche per non arrabbiarsi inutilmente...»

Alcide Bernasconi